

IL PUNTO DI MAURO MASI*

I chatbot divorano i motori di ricerca

I lettori de «Il Punto» sono attentissimi agli sviluppi dell'AI e sul loro specifica sollecitazione tor-
no al tema dei temi: dove ci sta portando l'AI? In
realtà nessuno di noi oggi sa dire dove ci porterà
la rivoluzione innescata dai sistemi di intelli-
genza artificiale. Che di una vera e propria rivo-
luzione si tratti ormai non è più in discussione,
come non è in discussione che
l'AI sia la chiave della secon-
da modernità così come Inter-
net lo è stato della prima mo-
dernità. La «conventional wis-
dom» qualifica i sistemi di AI
come un'evoluzione tecnica
del mondo della rete. Ciò ha in
sé molto di vero anche se i più
attuali sviluppi danno il sen-
so di un percorso che ricorda il
dramma di Edipo che uccide il
padre (Laio) e svillaneggia la
madre (Giocasta). Si perché è
ormai evidente che i sistemi
di AI, specificamente quelli
autogenerativi (i chatbot)
stanno cannibalizzando la re-
te. Come notano unanime-
mente i più attenti addetti ai
lavori e la stampa specializza-
ta (l'*Economist* ha dedicato al
tema un ampio report), un numero sempre cre-
scente di navigatori della rete non utilizza più i
motori di ricerca per le proprie query ma si ser-
ve dei chatbot. Che sono sempre più una sorta
di assistente virtuale che può rispondere a do-
mande, fornire informazioni o eseguire azioni
in risposta alle richieste anche vocali dell'uten-
te. La breccia, come è noto, è stata aperta da
ChatGpt, il chatbot sviluppato da Open AI basa-
to su intelligenza artificiale e apprendimento
automatico. Dal 20 novembre 2022, data del lan-
cio di ChatGpt, a oggi, il successo di questi siste-
mi è stato assoluto e la loro crescita esponenzia-
le. Con il risultato che il traffico di rete attraver-



Mauro Masi

so i motori di ricerca si è via via notevolmente ri-
dotto. E minor traffico significa minori risorse,
minori entrate. Secondo dati largamente accre-
ditati, il traffico mensile dei motori di ricerca
convenzionali si è ridotto di circa il 15% nel
2024; non si hanno cifre verificate per l'anno in
corso ma è certo che la tendenza si sia notevol-

mente accentuata: c'è chi
parla di un 30% su base an-
nuia; mentre Wikipedia an-
nuncia una riduzione dei
propri accessi dell'8% nel
2024 e tace sull'anno in cor-
so. La principale consequen-
za di tutto ciò è la riduzione
degli introiti (a iniziare da
quelli pubblicitari) e l'affan-
nosa ricerca da parte dei
grandi siti del web di nuove
fonti di finanziamento. Ciò
può essere un bene, perché
può spingere la ricerca ver-
so nuovi orizzonti con il ri-
sultato di cambiare ancora
una volta la rete come la co-
nosciamo ampliandone le
opportunità e cambiando co-
sì, per induzione o per logi-
ca di mercato, anche gli stes-

si sistemi di AI. Ma può essere un male, perché
il business della rete, alla ricerca di nuove entra-
te, può orientarsi in territori oggi confinati nel
dark web e altamente problematici. C'è poi chi
nel mondo della rete spera che la diga contro la
crescita del fenomeno chatbot autogenerativi
siano le leggi a tutela del diritto d'autore/copy-
right. Francamente (come ci insegna la storia
recente dell'industria musicale, da Napster in
poi), io non ci spererei molto.

***delegato italiano
alla Proprietà intellettuale
Contatti: mauro.masi@bancafucino.it**

— © Riproduzione riservata —

